

Gran Sasso

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Il **Gran Sasso** (o **Gran Sasso d'Italia**) è il massiccio montuoso più alto degli Appennini continentali, situato nell'Appennino centrale, interamente in Abruzzo, come parte della dorsale più orientale dell'Appennino abruzzese, al confine fra le province di L'Aquila, Teramo e Pescara.

Confina a nord con i territori di Fano Adriano, Pietracamela, Isola del Gran Sasso d'Italia, Castelli e Arsita, a est con le Gole di Popoli, a sud-ovest direttamente con la piana di Assergi, più a valle con L'Aquila, a sud è limitato da Campo Imperatore e a valle dalla Piana di Navelli, mentre a ovest-nord-ovest confina con la catena dei Monti della Laga e il Lago di Campotosto, da questi separato dall'alta Valle del Vomano e la Strada statale 80 del Gran Sasso d'Italia che l'attraversa.

Il Gran Sasso d'Italia è un'area ambientale tutelata con l'istituzione del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Su di esso ricade la Comunità montana Gran Sasso e la Comunità montana Campo Imperatore-Piana di Navelli.

Indice

- Descrizione**
 - Conformazione
 - Rilievi principali
 - Nevati, nevai, cascate di ghiaccio
 - Cascate
- Ambiente**
 - Flora
 - Fauna
- L'uomo**
 - Origine del nome
 - Seconda guerra mondiale
 - Istituto nazionale di fisica nucleare
 - Il parco nazionale
 - Comuni interessati
 - Territorio e tradizioni
 - Monumenti e luoghi d'interesse
 - Tragedie ed incidenti
- Sport**
 - Alpinismo
 - Escursionismo
 - Ippovia del Gran Sasso
 - Marcia dei Tre Prati
 - Rifugi e ostelli

Gran Sasso d'Italia



Il Corno Grande e il Corno Piccolo (vista dal teramano)

Stato	 Italia
Regione	 Abruzzo
Provincia	 L'Aquila <p> Teramo</p>
Altezza	2 912 m s.l.m.
Catena	Appennini
Coordinate	42°28′12″N 13°33′00″E
Altri nomi e significati	Gran Sasso <p>Monte Corno</p> <p>Fiscellus Mons</p>
Data prima ascensione	(documentata) 19 agosto 1573
Autore/i prima ascensione	<u>Francesco De Marchi</u> <p><u>Francesco Di Domenico</u></p>

Mappa di localizzazione

- 4.3 Sci alpino
- 4.4 Sci nordico
- 4.5 Sci alpinismo
- 4.6 Ciclismo su strada
- 4.7 Ciclismo in mountain bike

5 Note

6 Bibliografia

7 Galleria d'immagini

8 Voci correlate

9 Altri progetti

10 Collegamenti esterni



Descrizione

Dai suoi punti più distanti, ovvero il Passo delle Capannelle a nord-ovest e le Gole di Popoli a sud-est, il Gruppo del Gran Sasso misura circa 50 km in lunghezza e 15 km in larghezza con un perimetro di circa 130 km. Orientato da nord-ovest e a ovest a sud-est, come la grande maggioranza dei gruppi montuosi appenninici e preappenninici, ma con caratteristiche ben più aspre di alta montagna, fa parte della dorsale più orientale dell'Appennino abruzzese assieme alla Maiella più a sud e consta di due sottocatene principali parallele in senso longitudinale: la prima, più orientale e più aspra, si estende dal Monte Corvo (2623 m; nord-ovest) al Vado di Sole (sud-est).

La sottocatena occidentale, meno elevata e aspra, si estende dal Passo delle Capannelle e dal Monte San Franco (2132 m; nord-ovest) al Monte Capo di Serre (1771 m; sud-est). Al di là di questa zona centrale vi è un'ampia zona sud-orientale, chiamata dei "contrafforti occidentali". Questi sono caratterizzati da numerosi rilievi meno elevati: Monte Ruzza (1643 m), Monte Bolza (1904 m), Monte Camarda (1384 m), Monte Cappucciata (1802 m), Monte Picca (1405 m) e molti altri, fino alle Gole di Popoli.

Le cime maggiori si trovano nella sottocatena settentrionale: il Corno Grande - che consta di quattro vette principali^[1]: quella orientale (2903 m), la centrale (2893 m) il torrione cambi (2875 m) e la maggiore, quella occidentale (2914 m, che è anche la vetta più alta di tutti gli Appennini continentali) - e il Corno Piccolo (2655 m). Incastonato dentro una conca e protetto dalle quattro vette che costituiscono il Corno Grande si trova il Ghiacciaio del Calderone il secondo ghiacciaio più meridionale d'Europa^[2].

Alternativamente il massiccio può essere suddiviso in tre grandi aree latitudinali: la parte settentrionale dal Passo delle Capannelle al Monte Portella che raggruppa le cime maggiori, la parte centrale corrispondente all'altopiano di Campo Imperatore con le sue cime e la parte meridionale che degrada dolcemente da Campo Imperatore fino alla Valle del Tirino e all'Altopiano di Navelli con i suoi borghi montani.

Nel cuore del massiccio, tra le due sottocatene, è presente il vasto altopiano di Campo Imperatore e tra le cime maggiori la conca di Campo Pericoli, oltre che profonde valli che ridiscendono tra le suddette cime (es. Val Chiarino, Val Maone, Valle del Venacquaro, Valle dell'Inferno).



Vista del *paretone* del Corno Grande (versante teramano) prima della frana del 22 agosto 2006

Conformazione



Laghetto Pietranzoni sulla piana di Campo Imperatore, sullo sfondo il Corno Grande.

Da un punto di vista geomorfologico, il Gran Sasso presenta scenari paesaggistici abbastanza diversi e unici nei due versanti: quello occidentale aquilano scosceso, ma prevalentemente erboso, e quello orientale teramano a maggior dislivello più aspro e roccioso. Dal punto di vista geologico è un massiccio di origine sedimentaria costituito da calcari, dolomia, generalmente compatti, e marne. Complessivamente l'altitudine, la composizione delle rocce, il tipo di erosione a cui è stato soggetto, fanno del Gran Sasso la montagna appenninica più simile ai gruppi alpini dolomitici.

Data la sua elevazione, che la differenzia dalle altre catene appenniniche, il massiccio è ben visibile da tutti i principali gruppi montuosi dell'Appennino centrale e oltre, dal Monte Conero al Gargano e anche - nelle giornate particolarmente limpide - dai massicci montuosi della Dalmazia (Alpi Dinariche).

Originatosi circa 6 milioni di anni fa (Miocene), nel contesto dell'emersione degli Appennini, subì successivamente fasi di spinta e compressione che generarono una serie di fratture e di abbassamenti (Val Charino, Valle del Venacquaro, Val Maone, Campo Pericoli, Campo Imperatore). Su queste, a partire da 600.000 (Günz) fino a circa 10.000 (Würm) anni fa, agirono le forze erosive delle glaciazioni.

Queste ultime hanno lasciato segni particolarmente evidenti, soprattutto sul versante settentrionale del gruppo: piccoli circhi glaciali caratteristici sono individuabili, ad esempio, nella zona del Monte San Franco (valli dell'Inferno e del Paradiso), ma anche in prossimità del Monte Aquila e del Monte Scindarella.

I ghiacciai più grandi rappresentavano punti di convezione naturali di questi circhi glaciali posti più in alto; ad esempio, il ghiacciaio che occupava Campo Pericoli si alimentava dai circhi posti a nord delle creste del Corno Grande, del Monte Aquila, del Monte Portella e del Pizzo Cefalone. In queste conche la neve si compattava e si trasformava in ghiaccio, che confluiva nella Valle del Venacquaro e in Val Maone verso Pietracamela, dove sono visibili ancora oggi resti morenici risalenti alla glaciazione del Riss. Poiché le glaciazioni successive hanno cancellato i segni lasciati da quelle precedenti, e poiché la glaciazione del Riss è antecedente a quella del Würm, questa morena rissiana è una delle rare prove del fatto che le valli del Gran Sasso sono state occupate dai ghiacciai più e più volte nel corso del Neozoico.

Il 22 agosto 2006 nella parete nord-est (il paretone) del Corno Grande, a causa di normali processi erosivi, si è verificata una frana di grandi dimensioni (da 20.000 a 30.000 m³ di roccia si sono distaccati dal quarto pilastro), senza conseguenze sull'incolumità pubblica. Il 23 agosto 2016 a causa del sisma che ha colpito Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e altri paesi dell'Appennino Centrale è franato un pezzo del Corno Piccolo.

Rilievi principali

Elenco delle cime principali in ordine di altezza

nome	metri
<u>Corno Grande</u> , Vetta Occidentale	2914 m
<u>Corno Grande</u> , Vetta Orientale	2903 m
<u>Corno Grande</u> , Vetta Centrale	2893 m
<u>Corno Grande</u> ,	2875 m

Cime della sub-catena nord-orientale da nord a sud

nome	metri
Monte Cardito	1740
<u>Colle delle Monache</u>	1942
<u>Colle Abetone</u>	1775
<u>Monte Corvo</u>	2623
<u>Pizzo Intermesoli</u>	2635
<u>Corno Piccolo</u>	2655

Torrione Cambi	
Corno Piccolo	2655 m
Pizzo Intermesoli Vetta	2635 m
Monte Corvo	2623 m
Monte Camicia	2564 m
Monte Prena	2561 m
Pizzo Cefalone	2533 m
Monte Aquila	2494 m
Pizzo Intermesoli Vetta Settentrionale	2483 m
Monte Infornace	2469 m
Cima delle Malecoste	2444 m
Gendarme delle Malecoste (Cima Wojtyla o Giovanni Paolo II)	2425 m
Monte Portella	2385 m
Monte Brancastello	2385 m
Torri Casanova	2362 m
Pizzo di Camarda	2332 m
Monte Tremoggia	2331 m
Picco Pio XI	2282 m
Monte della Scindarella	2233 m
Monte Brancastello, Anticima Orientale	2230 m
Pizzo S. Gabriele	2214 m
Monte Ienca	2208 m
Monte S. Franco	2132 m
Il Morrone	2067 m
Monte Siella	2027 m

Corno Grande

- Torrione
- Vetta Ce
- Vetta Oc
- Vetta Ori



Monte Aquila

Monte Branc

Monte Inforn

Monte Prena

I due Corni in veste invernale

La Cimetta

2266

Monte Camic

Dente del Lu

Monte Tremc

Monte Copp

Monte Siella

Monte S. Vito

Monte Guar

Monte Capp



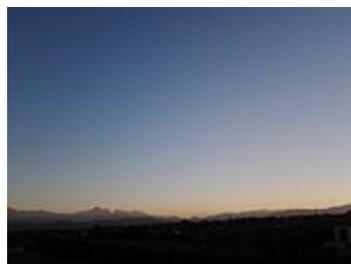
Cima della C

Corno Grande in inverno da Campo Imperatore

Monte Cimone

1404

Colle Mado



La catena del Gran Sasso vista da Giulianova, dalla città alta e dal porto

Cime della sub-catena nord-occidentale da nord a sud

nome	metri
Colle della Befana	1363
Monte San Franco	2132
Colle Fiorentino	1410
Il Morrone	2067
Colle dei Briganti	1525
Monte Ienca	2208
Pizzo di Camarda	2332

Cime della sub-catena sud-occidentale o contraforti meridionali da nord a sud

nome	metri
Monte della Scindarella	2233
Montecristo	1921
Monte Ruzza	1643
Monte Carpelone	1592
Monte Carpesco	1548
Colle Biffone	1471

Cima delle Malecoste	2444
Gendarme delle Malecoste	2425
Pizzo Cefalone	2533
Monte Portella	2385

Colle Rotondo
Monte della Selva
Monte Bolza
Monte Picca
Altre cime: <u>Monte Capo di Serre</u> , <u>Cima di Faiete</u> , <u>Cima di Monte Bolza</u> , <u>Collal Colle Arcone</u> , <u>Colle dei Vallettieri</u> , <u>Colle della Biffa</u> , <u>Colle Mascione</u> , <u>Colle Paradiso</u> , <u>Costa Ceraso</u> , <u>Monte Archetto</u> , <u>Monte Cappellone</u> , <u>Monte Carapellese</u> , <u>monte Cefanello</u> , <u>Monte Cocozzo</u> , <u>Monte Licciardi</u> , <u>Monte Mesola</u> , <u>monte Met</u> , <u>Monte Rotondo</u> , <u>Monte S. Gregorio</u> .



Corno Grande dal Cefalone

Nevati, nevai, cascate di ghiaccio

Alle pendici del Corno Piccolo e nei pressi del Monte Camicia sono presenti due nevai perenni. Quello sul Corno Piccolo è ubicato sotto uno sperone roccioso a metà tratto tra il Rifugio Franchetti e la Sella dei Due Corni ed è denominato *glacionevato Franchetti*. Un canalone (almeno EEA), innevato solitamente per tutto l'anno, è ubicato sul Monte Infornace, dalla Fonte Rionne fino alle vicinanze della vetta.

In tutta l'area del massiccio sono stati segnalati anche alcuni glacioni nevati.

Numerose, d'inverno, sono le cascate di ghiaccio, alcune delle quali si trovano alla base del Monte Camicia, nella zona chiamata *Fondo della Salsa* (toponimo che probabilmente deriva da "Fondo del Balzo", essendo il "balzo" l'impressionante parete Nord del Camicia). Tra le cascate di ghiaccio più famose vanno ricordate: Ghiaccio del Sud e Cascata del peccato

Cascate

Le Cascate del Vitello d'Oro, situate nel territorio del comune di Farindola, sono considerate le cascate più spettacolari del massiccio del Gran Sasso d'Italia, con un salto di circa 28 m. Altre importanti cascate sono la cascata di Bisenti con un salto di circa 70 m e le Cascate del Ruzzo entrambe nel territorio del comune di Isola del Gran Sasso



Ghiacciaio del Calderone

Ambiente

Fino al Cinquecento, il comprensorio del Gran Sasso era caratterizzato dalla presenza di enormi boschi. A partire dal XVI e XVII secolo ebbero inizio operazioni di disboscamento intensivo, soprattutto allo scopo di fornire nuovi pascoli alla pastorizia, che sconvolsero pesantemente il paesaggio. Tanto è vero, che più volte si dovette vietare alle popolazioni del luogo di insistere nel taglio

degli alberi. Ad esempio, un documento del 1664, in riferimento ai territori del Marchese della Valle Siciliana (corrispondente, quest'ultima, ai moderni territori di Isola del Gran Sasso e di Tossicia) proclamava: «*che non sia persona alcuna che ardisca a tagliare abeti nella selva dell'Eccellentissimo Signor Marchese*». Nel 1848 furono redatti verbali di denuncia in cui veniva indicato che la repressione dei disboscamenti aveva prodotto resistenza ai pubblici ufficiali incaricati delle operazioni di salvaguardia dei boschi.

Flora

In particolare, l'essenza maggiormente penalizzata fu proprio l'abete bianco, che si era spinto a queste latitudini nel corso delle glaciazioni, e che fu quasi completamente distrutto; oggi questa meravigliosa conifera sopravvive soltanto nei pressi dell'Eremo di Santa Colomba ed in pochi altri luoghi.

Per parlare della flora del Gran Sasso, bisogna distinguere, anche in quest'ambito, fra i due versanti, quello teramano e quello aquilano. Il primo, esposto a nord-est, è caratterizzato da un substrato argilloso ed è soggetto a maggiori precipitazioni; questi fattori favoriscono l'egemonia del faggio, con lo sviluppo di faggete di notevole pregio. Il versante meridionale, al contrario, possiede un substrato calcareo ed un clima continentale. Questi fattori favoriscono principalmente lo sviluppo di boschetti di pioppi, di carpini e di cerri. Sono presenti, nell'areale, il nocciolo, il castagno (che forma umbratili boschi), l'acero (spesso presente con esemplari mastodontici). Sui versanti più soleggiati si può trovare il borbo montano e il ciliegio selvatico. Solo grazie a rimboschimenti sono presenti il pino nero, l'abete rosso, e il larice. L'introduzione di quest'ultima specie, secondo Fernando Tammaro e Carlo Catonica dell'Università dell'Aquila è stato un errore perché le condizioni ambientali del luogo sono troppo severe per una conifera decidua quale è, appunto, il larice.

Tra gli arbusti possono essere menzionati il ginepro, il mirtillo (commestibile), la belladonna (di aspetto simile al mirtillo, ma velenoso e, talvolta, addirittura mortale), agrifoglio.

Le fioriture sono caratterizzate da gigli (specie protetta da una Legge Regionale dell'Abruzzo), campanule, sassifraghe, primule, genziane, garofanini e numerose orchidee. Menzione a parte merita la stella alpina appenninica, una pianta rarissima sulle montagne dell'Appennino.

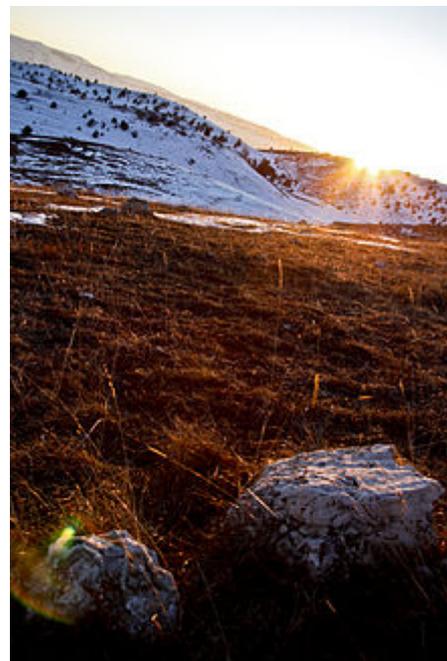
Fauna

L'esponente più imponente della fauna del Gran Sasso è l'orso marsicano, una sottospecie endemica dell'Appennino, di taglia relativamente ridotta, che fino a qualche anno fa sembrava scomparsa ma che recentemente è stata monitorata nelle sporadiche incursioni nei territori del parco nazionale. Presenti anche esemplari di lupo appenninico e di volpe. Altri comuni mammiferi che vivono nel territorio sono: il gatto selvatico, il cinghiale, il daino ed il capriolo. Il camoscio appenninico si era estinto sul Gran Sasso (per l'eccessiva caccia) intorno al 1890, ma è stato reintrodotta nel 1992, ed ora forma una colonia stabile composta da oltre 1.000 esemplari^[3].

Fra i rapaci meritano menzione l'aquila reale, il falco, il grifone la poiana comune e lo sparviero. Spicca, fra gli altri uccelli, la presenza del gracchio alpino e del picchio.

Fra i rettili va segnalata la vipera dell'Orsini, anch'essa endemica, di dimensioni inferiori rispetto alla vipera comune e caratterizzata da velenosità meno letale e pressoché innocua, vista la rarità degli avvistamenti di tale specie. Staziona nelle pietraie, vicino ai corsi d'acqua e nelle zone di bassi cespugli di ginepro evitando, ove possibile, il contatto con l'uomo.

L'uomo



Tramonto nel Parco



Hotel Campo Imperatore

Il massiccio del Gran Sasso risulta popolato da almeno 100.000 anni. Frammenti del femore di un uomo di Neandertal di circa 14 anni di età, vissuto 80.000 anni fa durante il Paleolitico, sono stati trovati nella zona di Calascio, in alcune anguste cavità rocciose, chiamate "Grottoni", a quota 670 m s.l.m. Si tratta dei resti del più antico Neandertal ritrovato in Abruzzo. Negli anfratti rocciosi c'erano anche schegge ossee di molti differenti animali, il che fa supporre che le specie cacciate fossero numerose: il lupo, il leopardo, il cavallo, la iena delle caverne, e finanche i topi e le lucertole. Tra gli ungulati, prede privilegiate erano il cervo, il camoscio, il capriolo ed il bue ancestrale. Frammenti di carbone e scaglie di selce hanno consentito di ricostruire le abitudini di questi Neandertal; essi macellavano le prede nelle grotte e le

consumavano crude o le arrostivano su fuochi di legno di ginepro e di abete; ricavano le punte delle lance dalle rocce del Monte Scarafano e del Monte Bolza

Reperti ritrovati a Campo Pericoli attestano che, in Età del bronzo, i cacciatori preistorici traversavano il territorio da Campo Imperatore a Campo Pericoli attraverso i valichi della Portella e della Sella dei Due Corni. In quest'epoca (XIII-XI secolo a.C.) vi era certamente un insediamento di cacciatori-raccoglitori nella zona di Rocca Calascio, come dimostrano resti di ceramiche rinvenuti in loco ed una punta di freccia, in bronzo, con due fori, considerata, ancora in anni recenti (2000), unica in Italia.

Scavi effettuati nella Grotta a Male^[4], a 2 km da Assergi, confermano la permanenza stanziale dell'uomo in quest'area nell'Eneolitico e nell'Età del Ferro.

I numerosi passi che mettono in comunicazione il versante teramano con quello aquilano favorirono, fin dalla preistoria, un intenso scambio commerciale fra l'economia prevalentemente agricola del versante settentrionale e quella basata sulla pastorizia del versante meridionale. In epoca storica, vi sono testimonianze di un intenso sfruttamento di Campo Imperatore come pascolo. Dopo la ricompattazione del Sud Italia operata dai Normanni, in questa zona vennero aperti numerosi tratturi^[5], cioè vie di transito per la transumanza delle bestie, utilizzati dai pastori per condurre le mandrie ai pascoli del Tavoliere delle Puglie prima dell'arrivo dei rigidi mesi invernali.

Un altro, interessante, commercio che è stato presente nel territorio, e di cui si ha certezza che fosse già praticato nel XVI secolo, è lo sfruttamento della neve. Questa, ricavata da nevai presenti in quota, veniva stoccata in pozzi profondi anche 20 metri ed utilizzata d'estate per la produzione di sorbetti e per usi medicali. Il commercio della neve era regolamentato dai comuni, che stabilivano apposite tariffe per le concessioni demaniali, e che stilavano anche tabelle di valutazione del prodotto.

La neve, principalmente, veniva distinta in "nera", il che significava che era stata raccolta nei dintorni dei paesi, quindi senza garanzia di purezza; e in "candida", denominazione che indicava la provenienza dalle zone di alta montagna.

Questo tipo di attività commerciale è perdurato fino agli inizi del Novecento.

Origine del nome

Chiamato dagli antichi Romani Fiscellus Mons (Monte Ombelico) per la sua posizione centrale nella penisola italiana (Catone, Plinio, Silvio Italico), questo massiccio montuoso era denominato nel Medioevo Monte Corno, dizione che serviva ad indicare sia il Corno Grande sia – per estensione – l'intera catena.

Secondo il celebre geografo Roberto Almagià la denominazione "Gran Sasso" è molto tarda e risalirebbe addirittura al Rinascimento. Per questo autore, il primo abbozzo del toponimo è da ricercarsi in un poemetto del 1636 scritto da Francesco Zucchi di Montereale, in cui si fa riferimento al massiccio come al «Sasso d'Italia».

Il primo documento in cui entrambe le denominazioni compaiono senza possibilità di equivoco è la "Carta topografica del Contado e della diocesi dell'Aquila" (seconda metà del XVIII secolo), nella frase: «Monte Corno overo Gran Sasso d'Italia».

A dare conferma alle parole dell'Almagià sembra essere la consuetudine delle popolazioni locali che, ancora oggi, nei paesi che circondano la montagna, fanno riferimento al massiccio utilizzando il toponimo "Monte Corno".



Gran Sasso (Monte Corvo) da nord

Seconda guerra mondiale

Il territorio abruzzese è stato interessato ampiamente dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale, ma il Gran Sasso è ricordato in particolare per la famosa Operazione Quercia del 12 settembre 1943, in cui Mussolini fu liberato dall'albergo di Campo Imperatore (dove era tenuto prigioniero dopo l'armistizio di Cassibile) ad opera della II Divisione Tedesca del Lehrbataillon e trasportato su un piccolo aereo fino a Pratica di Mare, dove si imbarcò per Vienna. Nell'unica sparatoria di breve durata del *blitz* nazista caddero una guardia forestale ed un carabiniere. Infatti, vennero uccisi in un posto di blocco presidiato dai soldati tedeschi: il carabiniere Giovanni Natale che fu ferito a un fianco e poi morì il giorno dopo e la guardia forestale Pasqualino Vitocco che quel giorno non era neppure in servizio, ma si trovava in divisa nei dintorni del posto di blocco.^[6]

Istituto nazionale di fisica nucleare

Situati sotto oltre 1400 metri di roccia nel cuore del Gran Sasso d'Italia ci sono i Laboratori nazionali del Gran Sasso (LNGS), di proprietà dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), che ha il primato di essere il più grande laboratorio scientifico sotterraneo del mondo assieme al CERN. Qui si studiano, tra le altre cose, le più piccole particelle dell'Universo come, ad esempio, i neutrini e i monopoli di Gut^[7].

Il parco nazionale

Istituito nel 1991 il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è la terza riserva naturale protetta più grande d'Italia per estensione territoriale

Comuni interessati

Ricadono nel territorio del massiccio del Gran Sasso numerosi comuni delle province dell'Aquila, ~~Teramo~~ e Pescara:

- L'Aquila
- Castel del Monte
- Calascio
- Santo Stefano di Sessanio
- Castelvecchio Calvisio
- Carapelle Calvisio
- Barisciano
- Ofena
- Villa Santa Lucia
- Pizzoli
- Fano Adriano
- Pietracamela
- Isola del Gran Sasso d'Italia
- Castelli
- Farindola
- Crognaleto

Territorio e tradizioni

Il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga interessa ben 44 comuni distribuiti in cinque province. L'area del massiccio vero e proprio, inclusa in quella più estesa dell'intero Parco, costituisce un territorio ricco di storia e di antiche tradizioni, legate non solo all'agricoltura e alla pastorizia, ma anche all'artigianato pregiato ed alla cultura enogastronomica.

In tutto l'Abruzzo, ed anche nel contiguo Molise, antichi culti pagani furono inglobati nei riti cristiani, dando origine ad usanze religiose pregne di echi dionisiaci e di allegorie con il mondo della natura. A Campotosto, paese sull'omonimo lago, si svolge ad esempio, nella penultima settimana di agosto, il rito in costume della "sposa poiana", caratterizzato da una complessa simbolizzazione riguardante il matrimonio. In questo stesso comune i risvolti soprannaturali del rapporto con la divinità si concretizzano nella chiesa di Santa Maria Apparente, che la tradizione vuole edificata per volere della Madonna, apparsa, secondo la leggenda, il 2 luglio 1604 ad una fanciulla del paese.



Panorama di Capestrano

Capestrano, centro affacciato sulla Valle del Tirino, risale all'epoca preromana, ma si sviluppò intorno al XII secolo, arroccato al Castello dei Piccolomini. Suscitò scalpore il ritrovamento, nel settembre del 1934, del "Guerriero di Capestrano", una statua in pietra di eccezionale interesse, alta più di due metri, caratterizzata da un ampio elmo circolare, la cui datazione sembra collocabile intorno al VI secolo a.C. Sul piedistallo della statua è incisa un'iscrizione, "MA KUPRI KORAM OPSUT ANANIS RAKI NEVII", il cui significato non è, ancora oggi, chiarito. Il "Guerriero" è utilizzato, spesso, nell'iconografia della Regione Abruzzo.

Alla sinistra del fiume Tirino, vi è l'antica chiesa di S. Pietro ad Oratorium, fondata da Desiderio, l'ultimo re longobardo, nel 756 d.C. Murato nella facciata della chiesa è incastonato un quadrato magico (quadrato del Sator), recante un'iscrizione palindroma che può essere letta in qualunque direzione. L'iscrizione, incisa al rovescio, dice: "SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS"; non si tratta di un semplice palindromo come "Anna" o "1991", poiché le parole sono disposte in una matrice che rende possibile la lettura per righe e per colonne in tutte le direzioni. Le frasi del quadrato significano: "Il paesano tiene le ruote al carro con attenzione". Erano le frasi principali dei primi cristiani che s'installavano in Italia in epoca Romana, allorché erano ancora perseguitati.

Il quadrato di Capestrano				
R	O	T	A	S
O	P	E	R	A
T	E	N	E	T
A	R	E	P	O
S	A	T	O	R

Castelli, in provincia di Teramo, è un comune rinomato, fin dall'età barocca, per le ceramiche. Le prime testimonianze di questa lavorazione artigiana nel comune risalgono al Duecento, ma è solo nel XVI secolo che il paese diventa famoso, presso le corti europee, come centro di produzione dei «vasellamenti nobili di candida terra» (fra' Serafino Razzi, 1575). Tipici del periodo settecentesco sono i grandi piatti e le zuppiere fiorate, mentre il "fioraccio" è un motivo decorativo più proprio del Ottocento.

Monumenti e luoghi d'interesse

- Campo Imperatore
- Santuario della Madonna d'Apparia Paganica
- Borgo medievale di Assergi
- Santuario di San Pietro della Ienca in Assergi
- Borgo medievale di Santo Stefano di Sessanio
- Castello di Rocca Calascio
- Centro storico di Castel del Monte
- Chiesa di San Cipriano a Castelvechio Calvisio
- Torre Forca di Penne di Capestrano
- Castello di Barisciano
- Centro storico di Ofena
- Castello Dragonetti di Pizzoli



Castel del Monte

- Chiesa di Santo Stefano del Monte in Pizzoli
- Località Prati di Tivo di Fano Adriano
- Chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Fano Adriano
- Borgo medievale di Pietracamela
- Santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso d'Italia
- Borgo San Leonardo di Isola del Gran Sasso
- Chiesa di San Giovanni ad insulama Isola del Gran Sasso
- Eremo di San Colombo (Isola)
- Chiesa maiolicata di San Donato a Castelli
- Chiesa della Madonna della Tbia a Crognaleto



Rocca Calascio

Tragedie ed incidenti

Già il De Marchi riporta un drammatico episodio accaduto nel 1569 nei pressi del Passo della Portella: «L'anno mille cinquecento e sessanta nove, diciotto uomini tornavano sù per la montagna, si staccò una palla di neve e gli affogò tutti. Sono sepolti a Sercio.» (Francesco De Marchi *Il Corno Monte*, 1573)

Alcuni episodi, in particolare, restano impressi nelle cronache e nell'eco della memoria:



Santo Stefano di Sessanio

- la tragedia di Fonte Vetica (che si consumò, in realtà, alle falde del Monte Bolza), in cui morirono il pastore Pupo Nunzio dRoio e i suoi due figlioletti;
- la tragedia del terribile inverno 1929, quando due alpinisti, Mario Cambi e Paolo Emilio Cichetti, rimasero intrappolati nel Rifugio Garibaldi a causa del maltempo e della enorme quantità di neve che cadde in quella stagione. I soccorsi partiti da Pietracamela non riuscirono in alcun modo a raggiungere i due. Solo dopo enormi sforzi, una squadra riuscì ad aprirsi la strada fino al Rifugio, dove trovò il diario degli ultimi giorni di sofferenze. Cichetti, alla fine, aveva tentato di tornare a Pietracamela, riuscendo a giungere a 3 km dal paese prima di morire. Il corpo di Mario Cambi fu trovato solo in aprile. A Cambi è stata intitolata la quarta vetta del Corno Grande nota come *Torrione Cambi*.
- Il 29 gennaio 1942 perse la vita la guida alpina e maestro di sci ampezzano Ignazio Dibona, nel corso di un salvataggio. Il Dibona era già riuscito a mettere in salvo tre suoi allievi, che erano stati investiti da una massa di neve, e si stava dirigendo alla volta di altri tre sciatori, che si trovavano a mal partito, quando fu travolto insieme a loro da una valanga.

Differenti riflessioni vengono suscitate dalle perdite umane ed ambientali causate da fenomeni di tutt'altra natura:

Diminuzione della portata delle sorgenti:	
Sorgente	Portata
Ruzzo	-70%
Sopra Casale S. Nicola	-70%
Rio Arno	-40%
Chiarino	-40%
Mortaio d'Angri	-40%
Vitello d'Oro	-40%
Tempera	-25%
Vetio	-25%
Tirino	-10%
Aterno	-10%

- il 15 settembre 1970, nel contesto degli scavi del traforo del Gran Sasso, la grande talpa escavatrice bucò l'enorme serbatoio sotterraneo di acqua presente nelle viscere della montagna. Gli ambienti montani caratterizzati da rocce calcaree lasciano infatti penetrare l'acqua dai rilievi superiori fino in profondità, per farla poi riemergere molto più a valle. Lo stesso ghiacciaio del Calderone ha sempre agito da cisterna di compensazione: l'acqua di fusione del ghiacciaio, infatti, contribuisce ad alimentare sia il bacino idrografico del Fosso S. Nicola sia la circolazione sotterranea che avviene in profondità nella montagna. Quando la "talpa" bucò il serbatoio sotterraneo, alto 600 m, un getto di acqua e fango dalla pressione di 60 atmosfere travolse ogni cosa. La parte bassa della città di Assergi fu allagata, costringendo ad una



Una delle sculture commemorative della tragedia di Fonte Vetica

evacuazione, ed il corso di molte sorgenti fu compromesso. Complessivamente, nella realizzazione dell'opera, costata, negli anni settanta, 2.000 miliardi di lire, persero la vita 11 persone, il livello della falda acquifera si abbassò di 600 m e la portata delle sorgenti del Rio Arno e del Chiarino fu quasi dimezzata.

[Nella tabella vengono riportati i dati approssimati (per difetto – altre stime^[8] delineano un quadro della situazione ancora più fosco) relativi alla riduzione di portata delle sorgenti, causata dall'abbassamento della falda.]

- Un altro incidente causato dall'imperizia dell'uomo è avvenuto il 16 agosto 2002, quando 50 litri di trimetilbenzene sono fuoriusciti dai Laboratori Nazionali del Gran Sasso inquinando un corso d'acqua nella zona di Casale S. Nicola, frazione di Isola del Gran Sasso d'Italia. Secondo un documento filmato di [legambiente](#)^[9], vi sarebbe la possibilità che un incidente già verificatosi il 4 dicembre 2001, caratterizzato dai medesimi fenomeni osservabili (schiuma sulle acque), abbia avuto la stessa genesi. Il 1,2,4-trimetilbenzene (o pseudocumene, C_9H_{12}) è un idrocarburo incolore e aromatico, utilizzato come scintillatore nell'esperimento orexino, per la rivelazione dei neutrini. Tracce di trimetilbenzene furono rilevate, nei limiti di sicurezza, nell'acqua potabile di Silvi Marina (TR) ancora l'8 settembre 2002, a quasi un mese dall'incidente.
- Il 18 gennaio 2017, a seguito di una eccezionale nevicata, unita al susseguirsi di forti scosse terremoto, una valanga travolge l'Hotel Rigopiano provocando 29 vittime; altre 9 persone sono state estratte dalle macerie.

Sport

Alpinismo



Salita al Torrione Cambi (nel gruppo del Corno Grande)

La prima scalata documentata al Corno Grande fu compiuta il 19 agosto 1573 dal bolognese Francesco De Marchi, che raggiunse la Vetta Occidentale (2912 metri sul livello del mare allora, oggi 2914) dalla Via Normale, accompagnato dal cacciatore di camosci Francesco Di Domenico, dal milanese Cesare Schiafinato, da Diomede dell'Aquila e dai portatori Simone e Giovampietro di Giulio.

«Quand'io fuoi sopra la sommità» ricorderà il De Marchi nella sua puntuale Cronaca dell'ascensione «mirand'all'intorno, pareva che io fussi in aria, perché tutti gli altissimi Monti che gli sono appresso erano molto più bassi di questo» (Francesco De Marchi, Il Corno Monte, 1573).

Il De Marchi riferì, comunque, che la cima era stata già raggiunta in precedenza da alcuni cacciatori di camosci, fra cui proprio il Francesco Di Domenico, che per questo fu scelto come guida e che è stato, di fatto, la prima guida di montagna italiana.

Bisognò aspettare 221 anni, il 30 luglio 1794, per vedere una replica: il teramano Orazio Delfico realizzò la prima scalata della Vetta Orientale (2903 m). Delfico era convinto di essere il primo ad aver raggiunto la cima, ed in un certo senso lo era

perché, pur essendo la montagna scalata unica (il Corno Grande), la vetta raggiunta era differente. Tra l'altro, Delfico, che, giunto sulla cima, misurò l'altezza della montagna (stimandola in 9577 "piedi parigini" m s.l.m.), effettuò anche una delle prime misurazioni di altezze di montagne mai fatte in Italia (in precedenza erano stati misurati soltanto Vesuvio, l'Etna ed il Monte Legnone).

La prima salita invernale al Corno Grande fu compiuta dai figli dello statista Quintino Sella: Corradino e Gaudenzio, nel gennaio del 1880. I due, che erano navigati alpinisti con esperienza di salite invernali sulle Alpi, schemarono pesantemente le guide locali, che non erano preparate né equipaggiate per una invernale e che non li accompagnarono sulla vetta. Tra le guide "cosiddette" (come i due alpinisti le definirono) vi era, però, Giovanni Acitelli, che diverrà poi un alpinista storico del massiccio, e che aprirà numerose vie, come il Moriggia-Acitelli (PD) proprio sul Corno Grande.

Con il diffondersi dell'alpinismo "alla moda", di fine Ottocento, questi monti conobbero frequentazioni sempre più assidue; i montanari locali venivano reclutati «per Lire 2 a Lire 5» ma, durante l'inverno, avevano «la massima paura e sconoscenza della neve». L'alpinista più ardito avrebbe quindi trovato, in essi, «soltanto degli indicatori della via da seguire» (Enrico Abbate. *Guida d'Abruzzo*. 1903).

Con il primo decennio del secolo XX, la moda dei signori che, dalle città, si recavano in montagna per compiere escursioni guidati da montanari del posto tramontò ed il massiccio conobbe un nuovo genere di alpinismo: quello delle grandi sfide, della ricerca della salita "tecnica". Nel 1931 Domenico e Dario d'Armi scalarono la Vetta Orientale dalla cresta nord. Nel 1934 Bruno Marsili e Antonio Panza superano la parete nord del Monte Camicia, soprannominato "l'Eiger dell'Appennino". Su queste cime, negli anni '40, si cimentarono alpinisti del calibro di Giusto Gervasutti, Gigi Panei e Andrea Bafile.

Alla fine degli anni settanta, l'alpinismo sul Gran Sasso venne rivoluzionato dal romano Pierluigi Bini, che tracciò una dozzina di vie ben oltre il sesto grado classico, dando origine a un tipo di scalata del tutto originale e rivoluzionario.^[10]

Oltre al Corno Grande e al Corno Piccolo sono presenti numerosi itinerari di ascensioni alle altre vette del massiccio sia di tipo escursionistico che alpinistico (Monte Portella, Monte Aquila, Monte Scindarella, Monte San Franco, Pizzo Cefalone, Monte Corvo, Pizzo d'Intermesoli, Monte Brancastello, Monte Prena, Monte Camicia). Sono inoltre presenti diverse vie ferrate (Ricci, Bafile, Danesi, Ventricini, Centenario, Brizio), quasi tutte ristrutturate nel 2017.^[11]

Escursionismo



Campo Imperatore

Il Gran Sasso offre notevoli possibilità di escursionismo a piedi. Tra tutte le più suggestive sono le traversate da Campo Imperatore al Lago di Provvidenza attraverso la Valle di Chiarino, da Campo Imperatore a Prati di Tivo/Pietracamela passando tra Corno Grande e Corno Piccolo attraverso il Rifugio Carlo Franchetti e il Vallone delle Cornacchie, oppure attraverso la Val Maone, da Campo Imperatore a Prato Selva attraverso la valle del Venacquaro, il Sentiero del Centenario e l'anello di Campo Pericoli. Di rilevanza storica e religiosa è la traversata da Assergi a Isola del Gran Sasso attraverso Vado di Corno fino al santuario di San Gabriele dell'Addolorata che unisce le traversate aquilano con quello teramano. In località Fonte Cerreto nel 2016 è stato aperto al pubblico un parco avventura, il *Gran Sasso Adventure Park*; un altro parco avventura è presente a Prati di Tivo.

Ippovia del Gran Sasso

L'ippovia del Gran Sasso è un lungo itinerario escursionistico ad anello intorno al massiccio, interamente compreso nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, adatto per essere percorso a tappe a a piedi, a cavallo o in mountain bike.

Marcia dei Tre Prati

La Marcia dei Tre Prati, è una passeggiata ecologica non competitiva. Si svolge lungo un percorso di 15 km che congiunge i Prati di Tivo e i Prati di Intermesoli, nel comune di Pietracamela, a Prato Selva, nel comune di Fano Adriano. La prima edizione si svolse nel 1975 per iniziativa di Aldo Possenti, presidente della sezione teramana del Club Alpino, e di Vincenzo Di Benedetto, imprenditore in Fano Adriano. L'edizione 1977 vide la partecipazione di oltre mille persone. Dopo un periodo di sospensione la Marcia dei Tre Prati è stata riproposta nel 2006 (Prati di Tivo, domenica 23 luglio), per iniziativa delle Sezioni del Club Alpino Italiano di Teramo e Isola del Gran Sasso d'Italia con la partecipazione della Sezione Alpini di Teramo e dei Medici del 118.

Rifugi e ostelli

- *Ostello Campo Imperatore*(2130 m): situato accanto alla stazione di monte della funivia del Gran Sasso È composto dai locali della stazione di monte dell'antica funivia; vi è un museo. Si trova nel territorio del Comune di L'Aquila.

- *Rifugio Carlo Franchetti*(2433 m): gestito da Luca Mazzoleni, di proprietà del C.A.I. sezione di Roma. È situato al centro del Vallone delle Cornacchie incuneato tra il Corno Grande ed il Corno Piccolo. Inaugurato nel 1960 dal CAI è il rifugio più alto del Gran Sasso. È dotato di 23 posti letto (un locale invernale con 4 posti letto è sempre aperto). Si trova nel territorio del Comune di Pietracamela



Rifugio Carlo Franchetti

- *Rifugio Duca degli Abruzzi*(2388 m): gestito da Luigi D'Ignazio e Carlotta Bonci. Di proprietà del CAI. È situato sulla cresta tra Sella Monte Aquila e Monte Portella. È dotato di 20 posti letto (un locale invernale con 3 posti letto è sempre aperto). Si trova nel territorio del Comune di L'Aquila.

- *Rifugio del Monte*(1614 m): gestito da Arnaldo Di Crescenzo. Di proprietà del Comune di Fano Adriano. È situato nella Valle del Fosso del Monte alle pendici nord di Monte Corvo. È dotato di 18 posti letto.

- *Rifugio Giuseppe Garibaldi*(2231 m): non gestito. È situato a Campo Pericoli ed è stato il primo rifugio costruito nel Gran Sasso, nel 1886. È sempre aperto per le situazioni d'emergenza. D'inverno è spesso completamente coperto dalla neve. Si trova nel territorio del Comune di L'Aquila.

- *Rifugio Antonella Panepucci Alessandrini*(1700 m). È situato sul versante nord di Monte San Franco, nel territorio del comune di Pizzoli.

- *Bivacco Andrea Bafile*(2669 m). È situato sulla cresta sud-est della Vetta Centrale del Corno Grande. Costruito nel 1966 dal CAI, è sempre aperto per le emergenze. Si trova nel territorio del Comune di L'Aquila.

- *Rifugio San Nicola*(1650 m). Situato nel versante teramano, sotto il "Paretone" del Corno Grande, sopra Casale Sar Nicola, nel territorio del comune di Isola del Gran Sasso.

- *Rifugio Fontari* gestito da una società, di proprietà del consorzio "il Gran Sasso" (che gestisce gli impianti). È situato sopra le Fontari. Si trova nel territorio del Comune di L'Aquila.

- *Rifugio Nicola D'Arcangelo*(1665 m): situato sul versante nord del Vado di Corno (località Vaduccio) nel territorio del comune di Isola del Gran Sasso

- *Rifugio Miramonti Prati di Tivo*, quota (1460 m) alle pendici del Gran Sasso d'Italia, Corno Piccolo - (comune Pietracamela).

- *Rifugio Fonte Vetica* (1632 m) (forestale): situato presso l'omonima fonte, possiede un locale sempre aperto per le emergenze, nel territorio del comune di Castel del Monte.

- *Rifugio Racolla* nella parte meridionale di Campo Imperatore.

- *Ostello Il Faro Verde* (850 m): domina l'Alta Valle del Castellano ed è situato in Località Basto.

Sci alpino

Sul Gran Sasso vi sono 5 stazioni sciistiche dotate di impianti di risalita per poter praticare lo sci da discesa (o sci alpino), di cui 3 sul versante aquilano, le altre due su quello teramano:

- Campo Imperatore (AQ), con 15 km di piste per lo sci alpino.
- Montecristo (AQ) (l'ultima apertura risale al 2000).
- Fossa Paganica (AQ) (chiusi).
- Prati di Tivo (TE).
- Prato Selva (TE).

Esistono progetti per unire in comprensorio le tre stazioni sciistiche sul versante aquilano.

Vi sono inoltre località dove poter praticare lo sci di fondo (o sci nordico):

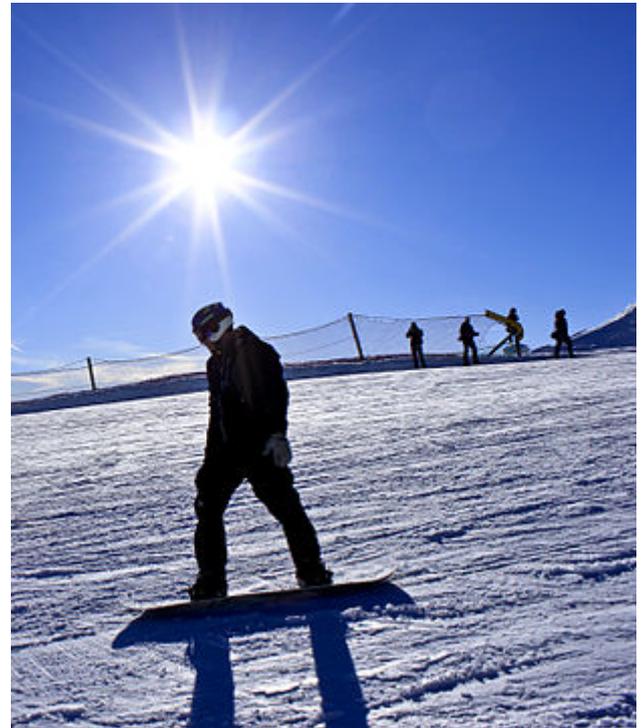
- Campo Imperatore, con 60 km di piste per lo sci nordico.
- Prati di Tivo.

Sci nordico

Lungo la piana di Campo Imperatore, in particolare nella parte meridionale di *Fonte Vetica* (venendo da Castel del Monte) e ai Prati di Tivo, è possibile praticare lo sci escursionismo e lo sci di fondo con decine di km di percorsi.

Sci alpinismo

Oltre ad offrire la possibilità di praticare discipline sciistiche tradizionali, l'intero massiccio del Gran Sasso è rinomato per le sue fuoripista e i suoi itinerari di scialpinismo, tra cui Monte Aquila, Passo Portella, l'attraversata alta e bassa, Fossa Paganica.



Parco Nazionale del Gran Sasso

- *Valle Fredda*: offre un'ampia panoramica del paesaggio verso occidente; vi sono tre canalini e una discesa larga, si passa accanto Fossa Paganica per poi terminare sulla S.S.17 bis Fonte Cerreto-Monte Cristo. Si parte dalla stazione di monte della seggiovia Scindarella, si prosegue camminando fino alla vetta de Monte Scindarella e si scende a occidente. In primavera vi cadono molte valanghe.
- *Topparamine* (il nome ha molte varianti): fuoripista ripidissima e stretta, con frequente caduta di valanghe; è presente un salto di circa 9 metri. Si scende verso occidente, in un canalino parallelo a valle Fredda. Imboccandolo, si può prendere per errore un canalino che finisce a strapiombo. È una fuoripista molto impegnativa.
- *Lo "Schioppatore"*: fuoripista ripidissima. Vi sono due canalini di pendenza elevatissima (quasi perpendicolari) e una discesa ripida e larga. L' neve è spesso ghiacciata. Offre un'ampia panoramica di Monte Prenae, in parte, del Monte Aquila. La discesa termina circa 200 metri a valle della seggiovia Scindarella. Si parte dalla stazione di monte della seggiovia Scindarella, si prosegue camminando fino alla vetta del Monte Scindarella e si scende a oriente.
- *I tre valloni*: famosa fuori pista. L'itinerario è il canalone ubicato sotto la funivia del Gran Sasso. Vi si accede dallo "Scontrone", dall'"Uccellaccio", dal rifugio Duca degli Abruzzi o dalla stazione di monte della funivia. Panorama ad occidente, specialmente al tramonto.
- *Monte Aquila*: si può scendere sia verso il Teramano che verso l'Aquilano. Comunemente vi è neve fino a giugno. Si sale sul monte o seguendo la passeggiata "Botanica" oppure con le pelli di foca.
- *Passo Portella*: ha molte varianti; si scende lungo il canalone verso Fonte Cerreto. Cadono spesso delle valanghe.
- *Traversata bassa*: si scende verso il Teramano o dal Duca degli Abruzzi verso Val Maone.
- *Traversata alta*: consiste nel salire il Corno Grande per la direttissima e discendere sciando sul Ghiacciaio del Calderone.
- *Altre: Uccellaccio e Dentone* sono fuoripista piccole al termine delle quali si riprendono gli impianti. Una parte del Dentone veniva utilizzata come pista agonistica.

Ciclismo su strada

Il Gran Sasso è meta di numerosi ciclisti e cicloturisti provenienti da tutta Italia. Le località più frequentate sono Prati di Tivo (quota 1500 m) nel versante teramano, una suggestiva scalata lunga 15 km per un dislivello di 1000 metri su un percorso ricco di tornanti, la Strada maestra del Parco e la piana di Campo Imperatore (quota 2100 m), nel versante aquilano.

Il Gran Sasso (teramano o aquilano) è stato più volte arrivo di tappa de Giro d'Italia:

Edizione	Tappa	Percorso	km	Vincitore di tappa
<u>1971</u> (25 maggio)	5 ^a	<u>Pescasseroli</u> > <u>Campo Imperatore</u>	198,0	 <u>Vicente López Carril</u>
<u>1971</u> (19 maggio)	3 ^a	<u>Ancona</u> > <u>Prati di Tivo</u>	175	 <u>Giovanni Battaglin</u>
<u>1985</u> (31 maggio)	14 ^a	<u>Frosinone</u> > <u>Campo Imperatore</u>	195,0	 <u>Franco Chioccioli</u>
<u>1989</u> (28 maggio)	8 ^a	<u>Roma</u> > <u>Campo Imperatore</u>	179,0	 <u>John Carlsen</u>
<u>1999</u> (22 maggio)	8 ^a	<u>Pescara</u> > <u>Campo Imperatore</u>	253,0	 <u>Marco Pantani</u>

In estate si svolge la Gran Fondo "Giro intorno al Gran Sasso d'Italia", con partenza e arrivo a Montorio al Vomano. Giunta alla 15^a edizione, nel 2008 si è svolta domenica 20 luglio.

Ciclismo in mountain bike

Numerosi percorsi consentono di poter pedalare in mountain bike alle falde del Gran Sasso. Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Lagasta completando la sistemazione di 320 km di ippovia, chiamata Ippovia del Gran Sasso adatta per andare a cavallo, in mountain bike e a piedi.

Note

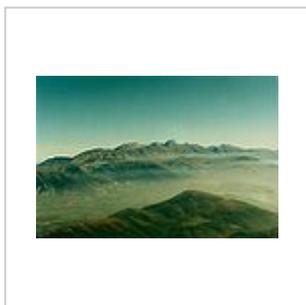
- [^] la quarta vetta, la più bassa, è il Torrione Cambi, 2875 m
- [^] Grunewald K., Scheithauer J. (2010). Europe's southernmost glaciers: response and adaptation to climate change *Journal of Glaciology* Vol. 56, No. 195, 2010
- [^] Il ritorno del camoscio appenninico, popolazione in aumento del 45% nel 2015 *Adnkronos*, 28 luglio 2016. URL consultato il 23 agosto 2016.
- [^] o Grotta Amare
- [^] dal latino *tractoria*
- [^] Vincenzo Di Michele, Mussolini finto prigioniero al Gran Sasso, Firenze, Curiosando Editore, 2011
- [^] E Macro resta in attesa (http://server11.infn.it/pub/galileo/archivio/mag/971122/7_art.html) *Galileo*
- [^] Le cifre di un disastro *Abruzzoweb*.
- [^] Gran Sasso, acque coperte di schiuma *Lega Ambiente*.
- [^] UP-CLIMBING (<http://www.up-climbing.com/it/eventi/incontri/ardito-e-pierluigi-bini>)
- [^] <http://www.montagna.tv/cms/112894/le-nuoveferrate-del-gran-sasso-di-stefano-ardito/>
- [^] http://www.lupidelgransasso.it/index.php?option=com_content&view=article&id=211:rifugio-san-nicola-21-luglio-2012&catid=31:escursioni&Itemid=46

Bibliografia

- Autori vari. *L'Appennino Meridionale* Club Alpino Italiano Sezione di Napoli. Anno II Fascicolo I, luglio 2005.
- Autori vari. *Abruzzo e Molise - Vaggio attraverso le regioni italiane*. Fininternet, 2002.
- Stefano Ardito *A piedi sul Gran Sasso* Subiaco, Iter Edizioni, 2008.
- Stefano Ardito *Guida ai Sentieri*. Assergi, Edizioni Gransassolagapark, 2006.
- Alberto Osti Guerrazzi. *I 2000 dell'Appennino* 1^a edizione. Pereto, Edizioni Il Lupo & Co., 2002.
- A. Alesi; M. Calibani; A. Palermi. *Gran Sasso/Parco Nazionale Gran Sasso-Laga: le più belle escursioni* 1^a ristampa. Ascoli Piceno, Club Alpino Italiano / Società Editrice Ricerche. 2000.
- *Saggio di bibliografia e di iconografia sul Gran Sasso d'Italia* a cura di Lina Ranalli, in *Aprutium*, 2001 [ma 2006], Teramo, Paper's World - Edigrafital, 2002
- Luca Mazzoleni. *"La Montagna Incantata" 204 itinerari di scialpinismo nell'Appennino Centrale* Porzi Editoriali, 2004.

- Leo Adamoli. *"Il gigante di pietra" La storia geologica del Gran Sasso d'Italia* 2002, 128 pp., ill., rilegato. CARSA Editore.
- Luca Mazzoleni. *Guida dell'"Alta Via scialpinistica dell'Appennino Centrale"*, Porzi Editoriali 2010.
- *Atlante storico del Gran Sasso d'Italia* di Silvio Di Eleonora, Fausto Eugeni, Lina Ranalli, Framo, Ricerche&Redazioni, 2012.

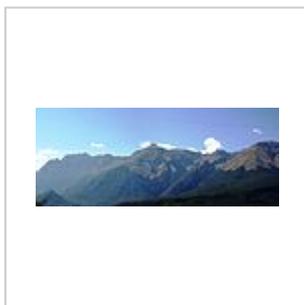
Galleria d'immagini



Versante aquilano del massiccio da Monte Calvo



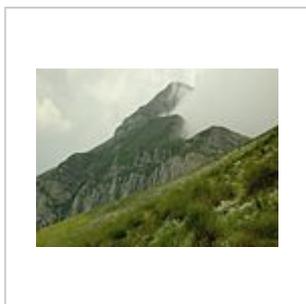
Il Gran Sasso d'inverno visto dal Terminillo



Parte sud-orientale del massiccio da Forca di Valle



Monte San Franco



Pizzo Cefalone



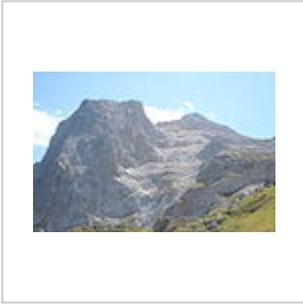
Monte Corvo



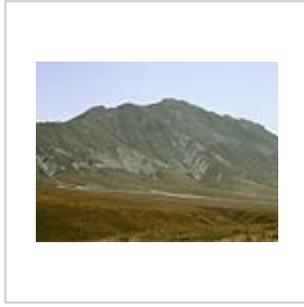
Pizzo d'Intermesoli dai Prati di Tivo



Corno Piccolo dal Rifugio Carlo Franchetti



Corno Grande dai Prati di Tivo



Monte Brancastello



Monte Prena



Monte Camicia



Monte Scindarella

Voci correlate

- Parco Nazionale del Gran Sasso
- Laboratori Nazionali del Gran Sasso
- Trafo del Gran Sasso
- Campo Imperatore
- Via normale al Gran Sasso
- Fonte Vetica
- Ippovia del Gran Sasso
- Ghiacciaio del calderone
- Sentiero del Centenario
- Francesco De Marchi
- Orazio Delfico

Altri progetti

-  **Wikiquote** contiene citazioni sul **Gran Sasso**
-  **Wikimedia Commons** contiene immagini o altri file sul **Gran Sasso**

Collegamenti esterni

- *Il Corno Monte* - cronaca della prima ascensione ufficiale di Francesco De Marchi(1573)
- *Osservazioni di Orazio Delfico su di una piccola parte degli Appennini* di Orazio Delfico (1812) - (Ed. Club Alpino Italiano con presentazione di A. Mascitti)
- *Lagagransasso.it - Informazioni, itinerari, mappe e foto per scoprire le bellezze di questi luoghi**lagagransasso.it*
- *ilCalderone.biz sito dedicato alla nivologia appenninica**ilcalderone.biz*
- *Portale del Gran Sasso con notizie e fotografie**ilgransasso.com*

Alpinismo, Scialpinismo, Escursionismo

- [Sentieri e percorsi sul Gran Sasso](#)
- [Gran Sasso da vivere - notizie](#)
- [Sentieri sul Gran Sasso - fotografie e immagini](#)

Controllo di autorità VIAF: (**EN**) 304916353

Estratto da ["https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Gran_Sasso&oldid=91629233"](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Gran_Sasso&oldid=91629233)

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 29 set 2017 alle 16:01.

Il testo è disponibile secondo la [licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo](#) possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le [condizioni d'uso](#) per i dettagli.